

DIGITI

Handwritten text in red ink, arranged in a grid-like structure. The text is highly stylized and appears to be a form of shorthand or a specific dialect. The characters are small and closely packed, with some larger characters interspersed. The overall layout is dense and occupies the central portion of the page.



DIGITI. Rivista manoscritta

MOVIMENTO

Indice

Adriana PAOLINI, Tres digiti scribunt... p. 5

Scrivere in corsivo (a cura di Paola Pisella), Il movimento della scrittura p. 10

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Adriana PAOLINI, Lettori in movimento: il processo di lettura p. 15

Serenella BAGGIO, Muovere la mano p. 19

Andrea ANDREATTA, Movimenti di lame: il taglio nella legatoria p. 21

Elisabetta MORELLI, Movimentosamente p. 26

ESPRESSIONI

Alessandro ANESI, Labirinti creativi (e come escivae) p. 31

Epulio LECCESE, La panda: un corpo in continuo movimento p. 38

Sebastiano VECCELIO SALTO, Pas de deux, fenomenologia del movimento reciproco p. 44

VISIONI E COSCIENZE

Vanessa PLANCHET, Migrare verso un nuovo inizio: realtà o fantasia? p. 50

Dennis HANTOVAN, Dagli operai di ieri agli studenti di oggi: le migrazioni dal sud al nord Italia p. 58

Nadia DELLANTONIO, Cozzenti in fuga. Uno sguardo sulla complessità delle rotte migratorie nel Mediterraneo p. 65

Voci (a cura di Sergio ROLFI), Studenti in movimento. Anteuropa a Marianna Giuliani (ESN Erasmus Students Network) p. 60

STORIE E CULTURE

Luca NOVELLA, Da Aristotele a Copernico: i moti del cosmo p. 77

Nicola CIABELLERI, "La montagne va...": movimento e spazi alpini p. 83

Andrea ROMANO, Zwischen Bewegung und Unbeweglichkeit in der Geschichte der Philosophie p. 89

Teresa FRISCA, Paura di muoversi nel tempo: Dino Buzzati e il tempo delle altese p. 95

SGUARDI

Marcina LEONARDELLI, Movimento p. 101

Adriane PASCALAU, Il flusso della vita p. 103

Simone PEDRINOLLA, La ricerca insensata del bene: il movimento del male (racconto) p. 107

DIGITI. RIVISTA MANOSCRITTA
nr. 1 dicembre 2023; MOVIMENTO

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
lavoriamo le dita col corpo e la mente: la fatica del scrivere parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme, di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolimi

COMITATO SCIENTIFICO: Susanna Baggio, Fulvia Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gorzi, Federico Landina, Fulvia Migliario, Denis Oiva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi e alumni)

Alessandro Amesi

Agnese Bee

Fulvia di Massimo

Teresa Frasca

Giulia Iccese

Demis Mantovani

Gaia Mora

Luca Novella

Valentina Planchev

Sergio Polzi

Andrea Amduatta

Matteo Cova

Pubblicato da

Università degli Studi di Trento

via Calepina 14, - 38122 Trento

casaeeditrice@unitn.it / tesc0@unitn.it

www.unitn.it / https://tesco.unitn.it

l'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA

© 2023 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del primo numero di *Digit* a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chinté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

l'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal laboratorio Fabricharte di Trento (*Digit*: "umbra" corpo 48 pt; nr. 1 dic. 2023: Spontom corpo 16 pt, MOVIMENTO: Spontom corpo 24 pt), mentre il motto della rivista, «I mononutti non lasciamo», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti hexikon 80 (1949-1953).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano "Imgu" gialletto 160 g/m².

In copertina:

Angelo Dimitri Mandini

Calligrafia Ancestrale digitalizzata, 2023

file gif, sistema di traduzione automatica neurale sviluppato da Google, 800x1200 px
Courtesy Manuel Zoia Gallery

MUOVERE LA MANO

Serenuella Baggio

Dipartimento di Lettere, Università di Trento

movimento movimento movimento ... Corro, camminino, rallento, mi fermo, mi fessano le gambe, sono bloccata, mi sfervento - ma è un sogno. Corro, camminino, salto e scendo scale, ma si rompe il menisco e sto ferma senza soluzione per alcuni giorni - il gioco dell'oca - e non è un sogno, anzi prendo paura. Poi lentamente riprendo, lentamente camminino, ricomincio a scendere e salire scale - ah, i treni! -, riparto, viaggio, non corro, ma respiro a fondo. Senza movimento sono persa davanti a un computer, ma muovo le mani e pedalo coi piedi - che buffo -, la gatta che salta sulla barbiere è tutta energia e tensione muscolare - che invidia -. Muoversi, muoversi, muoversi ... come dire essere veloci e tenere il ritmo; se si vuole ci si riesce e ne viene una buona soddisfazione - meglio anticipare che trovarsi in ritardo, meglio sentirsi rapidi, tonici, efficaci nella soluzione dei problemi, dormire quel tanto che serve, ma ritmare la giornata con diverse attività, tempi e tempi e lunghi in armonia variata. Sono sedentaria per mestiere, movimento sì, ma lo sport non lo faccio e non mi piace, non mi è mai piaciuto. Non che non ci abbia provato, ma è troppo forte il ricordo di scuola delle lezioni di ginnastica, quando stavo seduta a veder muoversi agilmente i compagni in salti e frastuoni. Alla fine del quadrimestre un sei e alla fine dell'anno un sette per buona condotta e buona volontà (buon carattere), di fatto fu non scorcicare più che tanto la pagella. Ma come la pensavano la ginnastica? Non avevano diritto tutti di imparare a muoversi bene, coordinando braccia e gambe, saltando e correndo secondo le nostre possibilità? Invece c'era ancora insegnante militarizzati dall'educazione fascista alla sofferenza del corpo e l'unico loro intento sembrava fosse selezionare i più forti per le gare, i campioncini. Così si rafforzava una vocazione allo studio, non pesano più le ore fermi nei banchi, più tardi ai tavoli delle biblioteche e degli archivi. Trovati le sale manoscritti,

felpato il movimento su moquette e tappeti, delicati i gesti su cuscini antichi, toccati con guanti, adagiati, senza troppa sfurbi, su leggi accoglienti, morbidi. A Moraco, Itabi, la chiusura copriore di sovrana con un pomp, che risuonava nel silenzio perfetto di molte teste chine su codici e corpi fermi, mobili solo le mani che scrivevano, le teste prese da finestre lontane. A Venezia, lo sciacquio delle onde vicino alla Marciana, oltre la finestra, luminosa, invitante. A Firenze, in Laurentiana è nazionale, che forse, un rispettoso, greve silenzio tra vecchi muri, su tavoli austeri. La mano si riduce passando dalla penna alla matita, nel rispetto del foglio antico. Quando usavo il pennino e il calamaio, a sei anni, era liberatoria la matita a casa, tornata da scuola; disegna su fogli di recupero tabulato (i disegni geometrici degli allievi di mio papà) tante figure per raccontarmi delle storie. Scrivo e disegno ancora a matita sui margini delle pagine dei libri che leggo.